

SETTIMANA POLITICA INTERNA ED ESTERA JUGOSLAVA

CONCLUSE FELICEMENTE A ROMA
le trattative commerciali italo-jugoslave

Importanti progetti Legge approvati dal Consiglio Esecutivo Federale

A Roma, le trattative commerciali italo-jugoslave hanno avuto il loro felice esito. Si tratta di una serie di accordi e di convenzioni che eliminano dall'ordine del giorno altrettante questioni in pendenza tra i due paesi e pongono la loro collaborazione ad un livello più elevato. L'accordo commerciale prevede un volume di scambi di 60 miliardi di lire. Le principali voci dell'esportazione italiana sono macchine ed impianti, semilavorati e generi di largo consumo. L'esportazione jugoslava sarà invece rappresentata dal legname, minerali, bestiame e macellati. Oltre all'accordo commerciale, è stato stipulato un accordo aggiuntivo sulle relazioni commerciali nelle zone confinanti di Trieste e di Gorizia con uno scambio reciproco di merci per un valore complessivo di 4 miliardi di lire nella zona di Trieste e di due miliardi nella zona di Gorizia. Tale accordo è accompagnato anche da quello sul traffico commerciale nelle due predette zone. Oltre a questi documenti, è stata completata la convenzione sul commercio e la navigazione, l'accordo sui pagamenti, sulle comunicazioni aeree che in un'aggiunta prevede l'apertura delle linee Roma-Belgrado e Milano-Belgrado e quello sul traffico stradale. Gli atti saranno firmati a Roma giovedì dal membro del Consiglio esecutivo federale, Osman Karabegović, che domani parte alla volta di Roma e dal Ministro per il commercio estero italiano on. Mario Martinelli. E' da rilevare, fra l'altro, che la visita di Karabegović rappresenta il primo viaggio ufficiale di una personalità governativa jugoslava alla vicina repubblica.

Fiume e dell'Austria che si serve indifferentemente del porto di maggior convenienza. A rimetterci sono solo i triestini.

Intanto a Belgrado in una seduta del Consiglio Esecutivo Federale si è proceduto alla nomina della commissione federale per l'energia nucleare alla cui presidenza si trova il vice-presidente del Consiglio esecutivo federale, Aleksandar Ranković. Vicepresidenti della commissione sono stati nominati Svetozar Vukmanović e l'accademico e scienziato nucleare, Pavle Savic.

Nella stessa seduta del Consiglio sono stati approvati alcuni progetti di Legge, fra i quali quello sull'Armata Jugoslava che viene a sostituire tre anacronistiche leggi in materia. Importante, specie per il nostro territorio, sono le aggiunte alla Legge sulla proprietà fondiaria terriera, e alla Legge sul commercio fondiario, in base alle quali i cittadini che richiedono la cancellazione della cittadinanza, sono in obbligo di offrire l'eventuale vendita dei propri terreni in primo luogo alle autorità locali e qualora queste se ne disinteressino ad altri enti e privati. In base a queste aggiunte, le proprietà agricole abbandonate per qualsiasi motivo dai loro proprietari possono essere affittate dall'autorità per un periodo da uno a tre anni ad enti agricoli o a singoli agricoltori senza alcun obbligo

IL PESANTE FARDELLO DI SCALBA
nel suo viaggio in America

Mentre l'onorevole Scalba, accompagnato dal ministro degli esteri Martino, sta svolgendo la sua missione politica negli Stati Uniti, discutendo problemi di politica internazionale e sottoponendo ai dirigenti americani le necessità economiche della situazione interna italiana, in Italia vanno maturando i numerosi problemi politici e governativi che egli dovrà affrontare al suo ritorno con qualche elemento interessante, a differenza della Jugoslavia intenta a potenziare

APPROPRIAZIONI INDEBITE
nelle organizzazioni economiche

Già da parecchio tempo sulla stampa e, in genere, nelle discussioni pubbliche e private si parla molto della criminalità economica. Questo fenomeno che in se potrebbe sembrare di ordinaria amministrazione, o di competenza degli organi preposti alla tutela dei beni pubblici, sta assumendo, per tanto, proporzioni preoccupanti. Se ne è trattato la settimana scorsa anche alla consultazione annuale dei Pubblici accusatori repubblicani e loro sostituti a Belgrado. Anche questo sta a dimostrare che il fenomeno sta sorpassando i limiti della normalità e assume le proporzioni di un vero e proprio problema sociale.

I danni provocati lo scorso anno nelle aziende economiche dalle molteplici forme di criminalità sono, in verità, molto rilevanti. Tali da provocare una comprensibile indignazione nella opinione pubblica del paese, tanto più che si sa come essi siano dovuti alle malefatte di una ristretta categoria di persone (direttori, direttori commerciali, capufficio dell'amministrazione, ecc.) che approfittando spesso delle posizioni meglio retribuite da essi tenute nelle organizzazioni economiche, cercano, con la frode o altro, il lucro personale. Quasi insignificante è, infatti, il numero dei casi di criminalità (si tratta sempre di valori modestissimi!) da imputarsi alle categorie inferiori.

La criminalità nell'economia si manifesta in varie forme: dalla frode nell'amministrazione e dalla corruzione allo speco dei beni e all'arricchimento a spalle della collettività, specialmente nelle organizzazioni commerciali. In ogni caso chi ci va di mezzo è non solo il collettivo di lavoro, ma i produttori e consumatori tutti. Per esemplificare diremo che i casi di criminalità economica scoperti nel 1954 (ma quanti saranno quelli non scoperti?) nei distretti di Pola, Parenzo, Pisino, Pinguente e Albona raggiunsero il considerevole valore di 116 milioni di din. Nel distretto di Buie la criminalità economica è in costante, seppur lieve, aumento. I casi trattati dagli organi giudiziari nel 1951 erano, infatti, 70 per salire nel 1952 a 93, nel 1953 a 123 e nel 1954 a 194! Per il momento non possiamo dati controllati sul distretto di Capodistria, dei quali però trattiamo a parte più ampiamente, ma

che non ci è lecito ritenersi più consolanti.

Visto un tanto, viene spontanea la considerazione che altrove la situazione non sia affatto migliore, per cui non ci vuol molta fantasia a calcolare a un dipresso l'entità dei danni nell'ambito di tutto il paese. Si tratta in ogni caso di parecchi miliardi che, in definitiva, vengono a influire sul tenore di vita della popolazione.

Ma non giova fare soltanto considerazioni. Per eliminare questo pericoloso fenomeno ci vuol ben altro che non la sola azione repressiva degli organi della pubblica sicurezza e della magistratura o una discussione accademica sulle cause e gli effetti. Più di ogni altro possono fare i lavoratori stessi delle aziende economiche e, in particolare le filiali sindacali e i Consigli degli operai con un controllo più stretto e efficace sull'amministrazione delle proprie aziende. E più ancora può fare la nostra opinione pubblica, perché, in fondo, a pagare lo scotto siamo un po' tutti.

Lungi dal voler esagerare possiamo ritenere che questo problema, perché appunto di problema vero e proprio si tratta, presenti poi, oltre al lato dannoso nell'economia e al riflesso immediato sul tenore di vita della popolazione, un significato di carattere politico. L'ampiezza del fenomeno e la sua intensità ci porta a una considerazione determinante per una diagnosi veramente obiettiva. Il relativamente rapido sviluppo della criminalità economica avalla il sospetto che il nemico di classe abbia portato il perno della sua attività nel delicato settore dell'economia, dove gli elementi e rapporti socialisti hanno le più ampie prospettive, allo scopo di arrestare lo sviluppo con il creare difficoltà oltre a quelle già obiettivamente esistenti. Mentre infatti la statistica dei crimini politici indica una rapida diminuzione, quella dei crimini economici è, invece, in rapido aumento. Ecco perché la lotta a fondo contro la criminalità economica è dovere di tutti coloro cui sta a cuore l'edificazione del socialismo e che a questo fine danno le loro migliori energie; in primo luogo dei lavoratori. Vigilare attentamente e combattere la criminalità economica è, dunque, compito di tutti gli onesti ed è indubbio che questi sono la maggioranza assoluta nella nostra società.

MONDO ARABO
IN FERMENTO

7 GIORNI

La situazione nel Medio Oriente continua ad essere tutta improntata dall'apparizione in quel settore di una nuova alleanza militare, quella turco-irachena, strettamente collegata con il blocco delle potenze occidentali. Si sono così i rapporti fra Siria e Turchia mentre Egitto, Arabia Saudita e la stessa Siria si sono uniti in una nuova alleanza araba. L'Irak, principale responsabile dell'attuale scissione del mondo arabo, cerca ora di far opera di mediazione fra Turchia da una parte e gli altri paesi arabi dall'altra. La situazione è quindi in continua evoluzione e non è escluso che si giunga in uno stesso settore alla coesistenza di due sistemi difensivi: quello turco-iracheno sotto l'egida occidentale e uno prettamente arabo a tendenze esclusivamente neutrali.

I due sistemi riflettono comunque due concezioni del tutto contrastanti; la prima, quella dell'Egitto e degli altri paesi della Lega Araba, parte dal presupposto che la situazione internazionale oggi non è tale da imporre con urgenza al mondo arabo di associarsi militarmente ad una grande potenza o ad un blocco militare. Il mondo arabo può costituire da solo un proprio sistema difensivo. L'istituzione del comando militare unico delle forze armate di Egitto, Siria e Arabia Saudita ne è l'evidente esempio; l'altra tende invece a favorire i piani delle grandi potenze occidentali per la realizzazione di un comando unico per il Medio Oriente in modo da eliminare quel fronte neutralistico arabo, che in certi circoli di Washington e di Londra si continua a considerare una grave lacuna nel sistema difensivo occidentale.

La dichiarazione comune di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Turchia dell'ottobre 1951 sul progetto di un sistema difensivo per il Medio Oriente rimase una semplice dichiarazione appunto per l'accanita resistenza o, meglio, per l'assoluta disinteresse di quelli che avrebbero dovuto essere i principali interessati e cioè i paesi arabi. Questa volta la diplomazia occidentale è passata a metodi più raffinati; al metodo cioè del cavallo di Troia. Prima patto turco-pachistano, poi patto turco-iracheno. E che si tratti di manovre della politica dei blocchi sulla quale anacronisticamente si continua ad insistere in certi ambienti di Washington, lo dimostra anche una recente dichiarazione dell'ambasciatore statunitense a Damasco, il quale, cercando di distogliere la Siria dalla nuova alleanza con l'Egitto e l'Arabia Saudita, affermò che gli Stati Uniti non sono affatto disposti a inviare aiuti ad una nuova organizzazione creata al di fuori del patto turco-iracheno.

Il fatto è che, per quanti sforzi facciano gli occidentali, i loro richiami al pericolo di una ipotetica aggressione, ora, quando rispetto agli anni precedenti si sono osservati vari sintomi di allentamento, non trovano nell'opinione pubblica araba la rispondenza desiderata. Il problema della regolazione dei rapporti con lo stato di Israele, e soprattutto, la inderogabile necessità di consolidare la propria indipendenza lottando con i mezzi più efficaci contro la notevole arretratezza economica e per l'elevamento del tenore di vita delle proprie popolazioni, preoccupano la maggioranza dei paesi arabi, molto di più dell'adesione ad una alleanza militare occidentale.

I paesi arabi da troppo poco tempo sono assurti a stati indipendenti dopo aver spezzato le catene del colonialismo per poter accettare nuove forme, seppur larvate, di sottomissione; poiché ormai è chiaro a tutti oggi nel mondo, che la politica dei blocchi, oltre che una gravissima minaccia alla pace, rappresenta anche una forma di egemonia politica ed economica del paese più forte su

S'INCONTRANO
i Quattro grandi?

L'idea di un incontro al massimo livello fra i rappresentanti delle grandi potenze sta ritornando nuovamente nei primi piani della scena politica mondiale. A dare il via al progetto è stato il senatore americano Walter George, presidente della commissione esteri al senato, che, in una conferenza stampa, ha rilevato la necessità di un incontro fra i quattro grandi.

Ha fatto seguito mercoledì lo stesso presidente degli Stati Uniti, Eisenhower che però ha posto delle condizioni, pur recedendo dalla sua precedente impostazione, secondo la quale, prima di una conferenza tra i quattro grandi, i russi avrebbero dovuto fornire delle prove di buona volontà per quanto riguarda il Trattato austriaco e il problema tedesco. Eisenhower ha dichiarato che tale sua impostazione aveva un valore solo indicativo. Nasce il sospetto che una simile dichiarazione sia dovuta al fatto che prove di buona volontà nei confronti del trattato con l'Austria i russi le stanno effettivamente dando.

Per quanto riguarda invece la conferenza stessa, Eisenhower è del parere che la stessa dovrebbe essere preceduta da un incontro al disotto del livello dei Capi di Governo, per dare maggiore solennità a quello al massimo livello, e durante il quale potrebbero essere fatti delle concessioni. Il Presidente americano è contrario all'apporto della base della conferenza, particolarmente alla partecipazione della Cina di Mao e al suo svolgimento prima della ratifica degli accordi di Parigi. In alcuni ambienti dell'ONU si ritiene che l'incontro preliminare dei ministri degli esteri potrebbe avvenire sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

A maggiore conferma del progetto incontro, è venuta la dichiarazione del Premier sovietico, Bulganin nella quale si afferma che «il Governo sovietico, come ha già fatto in precedenza, guarda positivamente all'idea di una conferenza delle grandi potenze, come è stata espressa dal Presidente Eisenhower, se una tale conferenza può contribuire a diminuire la tensione internazionale». Pur essendo tale dichiarazione generica, il fatto sussiste ed è interessante notare come i russi hanno superato lo scoglio delle loro precedenti affermazioni, secondo le quali ogni incontro sarebbe stato impossibile dopo la ratifica della UEO. Ora, affermano, l'incontro si può fare solo non ponendo all'ordine del giorno questioni che riguardano l'UEO stessa.

La UEO passa a Parigi
IN JUGOSLAVIA

Per alzata di mano, il Consiglio della Repubblica ha approvato sabato scorso a Parigi la ratifica dei trattati che istituiscono l'Unione Europea Occidentale, l'organismo sostituito dalla famosa CED, colata a poco a poco da Mendes-France. Benché il risultato della votazione fosse appeso alla vigilia già scontato, il Premier Edgar Faure ha dovuto impegnarsi davanti al Parlamento ad adoperarsi perché possa avvenire nel più breve tempo possibile un incontro tra l'Occidente e l'Oriente. Particolarmente gradita è suonata agli orecchi dei senatori l'assicurazione che il Governo ma, permetterà che la Germania riprenda possesso delle acciarie della Saar.

Con l'approvazione del Senato francese del protocollo dell'UEO, è stata sancita la rinascita della nuova «Wehrmacht». La Germania, riarmata, si affaccia nuovamente, e non si sa fino a qual punto minacciosa, sulla ribalta politica mondiale. Il voto del Parlamento francese si porta dietro una grande responsabilità per la pace e la guerra. Speriamo bene.

La marcia su Bruxelles

Le rimostranze della popolazione cattolica del Belgio per la decisione del Governo socialista di Van Acker di iniziare la scuola, sono sfociate sabato in una marcia di protesta di circa 50 mila cattolici, guidati su Bruxelles dal leader del partito cristiano-sociale, Theo Lefevre. Un eccezionale spiegamento di forze, a protezione del Parlamento e dei palazzi governativi, ha fatto fallire la manifestazione cattolica. Non si sono peraltro registrati gravi incidenti perché le forze dell'ordine hanno agito con molto tatto. Sono stati operati circa un migliaio di arresti.

Secondo la stampa socialista belga ed estera, l'obiettivo non confessato del cattolico era quello di provocare la caduta del Governo.

PER IL DECENNALE
DELLA RESISTENZA ITALIANA

«Da qualche settimana i giornali nazifascisti hanno cominciato a celebrare a modo loro il decennale della Resistenza. Ogni giorno le loro colonne rovesciano insulti, insinuazioni, ricatti, rievocazioni nostalgiche ed aperte apologie di reato con un crescendo di spudoratezza che, come essi stessi hanno annunciato, raggiungerà il suo culmine soltanto il 25 aprile, in coincidenza con le manifestazioni ufficiali organizzate per la ricorrenza. E come, per tanto, una breve antologia, scelta tra i titoli, gli articoli e le adesioni apparsi negli ultimi numeri de «Il Secolo».

«La celebrazione delle giornate dell'odio, è un insulto a Cristo ed un attentato contro l'avvenire della Nazione».

«Il popolo vieti che sia celebrato il massacro e sia vilipesa la Patria».

«Voler ricordare in forma solenne e festante il decennale della più tragica pagina della nostra storia è semplicemente...

«Lo strato di cadaveri sul quale è stata edificata questa nostra Repubblica verrà a Torino accuratamente diviso in due parti da una parte gli eroi, dall'altra i criminali».

«Partigiani! disertori, imboscatori, gente che ha vissuto sempre nell'ombra, che ha avuto il coraggio di ammazzare Mussolini e che di Mussolini non era nemmeno degna di leccargli le scarpe».

«Hanno rovinato l'Italia, hanno assassinato i nostri figli. Le loro mani sono lorde di sangue. Niente celebrazione della Resistenza. Ma neppure niente mano tesa, se non chiederanno perdono...».

«I nostalgici dell'odio e delle stragi vogliono impedire la pacificazione nazionale...».

«Fatti della liberazione partigiana: Trucidati senza pietà, Ebrei ed ortobi nell'Abissinia emiliana. Massacrati in massa nelle giornate rosse. La barbarie rossa non risparmiò neppure i bambini innocenti sui quali si accanì...».

«Le bandiere distribuite per celebrare l'odio non verranno mai innalzate dagli italiani veri...».

«E' dovere degli Italiani cancellare questa brutta e disonorevole pagina che disonora la nostra storia millenaria scritta da eroi della spada, della penna, dell'arte, della musica e della poesia...».

«Elevo una preghiera al Santo Taumaturgo di Pola (San Francesco) affinché interceda con la Sua carità facendo scomparire l'idea di tale Celebrazione della Resistenza...».

«La Celebrazione è un insulto ai soldati italiani... Anche all'Estero il prestigio del nostro Paese non ci guadrerà... il 25 aprile rappresenti, oltretutto, il crollo di ogni carota morale della nazione di fronte agli stranieri... Infame tregenda...».

Festa della sconfitta... Celebrazione dell'odio...».

Le posizioni, insomma, si sono rovesciate. I massacratori delle brigate nere, le spie, i traditori, i paranoici dei tedeschi, i responsabili della disfatta, gli aguzzini delle S. S. si presentano come vittime e chiedono il risarcimento dei danni. I nazifascisti si fanno giudici e gli antifascisti vengono posti sul banco degli accusati. Dieci anni fa questa gente era in ginocchio, faceva carte false per sfuggire la galera ed i plotoni di esecuzione; oggi detta le condizioni della «pacificazione» nei termini che si sono visti, magari tutelata dalla immunità parlamentare.

Non c'è da stupirsi: i fascisti possono denigrare la Resistenza perché troppi antifascisti non hanno il coraggio di difenderla. Per molti democratici il ricordo di quelle vicende è un ricordo scottante cui tornano con imbarazzo e vergogna».

(Da «Il Mondo» del 29 corr.)

Questa la forma mentis con cui certi ambienti «bepensanti» si apprestano a celebrare degnamente nella Repubblica italiana «democratica» fino all'assurdo e «depurata» radicalmente dal fascismo, il primo decennale della Resistenza, costata al popolo italiano parecchie decine di migliaia di olocausti per la sua libertà e di cui oggi se ne fanno beffa i fascisti vecchi e nuovi.

REGOLAMENTI TARIFFARI

TROPPIA leggerezza

CAPODISTRIA, 28 — In alcune assemblee sindacali è infine, nella seduta delle due Camere del C.P.D. di Capodistria è stata rilevata la leggerezza con cui alcune aziende sono incorse nella elaborazione dei regolamenti tariffari.

Troppo lungo sarebbe l'elenco di quelle aziende che, nonostante i termini precisi e già una volta dilazionati, non hanno consegnato ancora i rispettivi regolamenti tariffari alla commissione distrettuale. I ritardi, che si protraggono oltre il 1. aprile, potrebbero causare danni non lievi alla nostra economia, per cui è giusta la decisione che domanda all'amministrazione l'incarico di procedere ai sensi di legge nei confronti dei ritardatari.

Più volte, e da più parti, è stato raccomandato alle aziende di rendere partecipi dell'elaborazione del regolamento tariffario tutte le maestranze, poiché si tratta qui di una questione che inciderà notevolmente sulla vita e sui rapporti nell'azienda e, pertanto, gli operai sono nel diritto di essere convocati e ascoltati in merito. Invece, sono rare le aziende in cui il regolamento tariffario è stato oggetto di discussione in tutto il collettivo. Esistono altre, nelle quali non s'è edotto della cosa nemmeno il Consiglio operaio. Al C.P.D. è stato proposto che, indipendentemente dal loro contenuto, i regolamenti tariffari che non abbiano avuto l'approvazione del collettivo non vengano approvati. La proposta è da prendersi seriamente in considerazione.

Nei regolamenti tariffari presentati esistono, poi, anche problemi non risolti. In primo luogo le sensibili differenze esistenti fra aziende dello stesso tipo e grandezza, particolarmente tra il personale dirigente. Così il regolamento tariffario dell'Amplea stabilisce la paga del direttore in 30.000 e quello dell'Arrigoni in 40.000 dinari. Tra la «Ribba» e la «Ribbi» esiste una differenza di 7.000 dinari per le paghe massime e di 1.000 dinari (8.000 Ribba e 9.000 Ribbi) per le paghe minime. Esiste poi la tendenza a portare i contabili dalla II. alla I. categoria. Riteniamo però che tale rivalutazione, se motivata, dovrebbe essere approvata.

m.b.

IL PIANO SOCIALE 1955 DEL

Pensarci a tempo

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo dato uno sguardo generale al piano sociale 1955 per il distretto di Capodistria, approvato ieri dall'assemblea di quel C.P.D. Abbiamo detto in proposito che il piano prevede un aumento del 37% nella produzione industriale, considerato il valore globale del suo prodotto. Vediamo ora come questo presupposto possa trovare pratica realizzazione e quanto vi contribuiranno i singoli rami (metallurgia, miniera, industria del legno, cantiere, conservifici, ecc.).

L'aumento più forte (206%) è previsto per l'industria metallurgica, che comprende la fabbrica «Lama» di Dekani e la «Meccanotecnica» di Isola. Diremo subito che quest'aumento, pur essendo reale, è abbastanza voluminoso da richiedere sforzi non comuni dai due collettivi interessati. Esso si basa, infatti, soltanto in parte sui nuovi impianti, già acquistati o ancora da acquistare, che entreranno in funzione con il trasferimento della «Lama» nel nuovo edificio e con il potenziamento della «Meccanotecnica». Per il resto dipende, in primo luogo, dall'ulteriore perfezionamento professionale delle maestranze, da uno sfruttamento più razionale e integrale dei mezzi di produzione e del potenziale produttivo in genere, tramite anche una migliore organizzazione del processo produttivo, e dal perfezionamento dei servizi di rifornimento delle materie prime, nonché dalla ricerca di nuovi sbocchi commerciali sui mercati interno e estero.

Nella produzione carbonifera l'aumento sarà del 166%. Del tutto normale, quindi, se si considerano, gli investimenti già effettuati per il potenziamento della capacità produttiva nella miniera di Sicciole, e quelli ora previsti per l'apertura di nuovi scavi e per la dotazione di nuovi mezzi da trasporto.

L'industria del legno (spazzificio «Stila» e mobilificio «Stila») registrerà un aumento del 100,3%. Il trasferimento di entrambe le aziende — della prima nell'edificio già occupato dalla seconda e di questa nei nuovi ambienti di s. Canziano — e il potenziamento dei loro impianti creeranno le condizioni più favorevoli, senza contare che una migliore organizzazione del processo produttivo e l'introduzione di due turni lavorativi faciliteranno grandemente, nelle nuove condizioni ambientali, la realizzazione dell'aumento previsto. La «Stila» sarà inoltre dotata di un essiccatoio, che sinora rappresentava il punto più debole dell'azienda e che migliorerà sensibilmente la qualità dei suoi prodotti.

Il 37% di aumento è previsto nell'industria conserviera, il che non dovrebbe rappresentare difficoltà alcuna. Per l'abilità professionale delle maestranze e il potenziale attuale degli impianti i due conservifici di Isola potrebbero produrre, anzi, di più se il rifornimento di pesce fresco non fosse limitato da difficoltà obiettive. Per alleviare a questo si prevede, infatti, il potenziamento della flotta di pesca e maggiori possibilità d'acquisto del pesce in Dalmazia, grazie alla dotazione di nuove imbarcazioni e autorifornitori da trasporto. Il conservificio «Arrigoni» potrà, inoltre, provvedere all'immagazzinamento provvisorio di notevoli quantità di prodotti, in attesa di darli in lavorazione anche se gli attuali, pur capaci, impianti non fossero in grado, via via, di smaltirli.

Aumenti di minore entità sono previsti per gli altri rami: il 16% nell'industria grafica, il 13% (tempo permettendo) nelle saline, il 7% nei Cantieri di Pirano, il 14% nell'industria chimica e il 19% nell'edilizia. Senza tener conto dell'edilizia, la sola industria richiederà



Pittorresco colpo d'occhio su Parenzo

IL BILANCIO DEL CONSIGLIO PER LA CULTURA DEL C. P. D. DI BUIE

OLTRE 140 MILIONI PER LA CULTURA E LO SPORT

Ingenti aiuti del Potere popolare agli studenti universitari bisognosi

Alla vigilia dell'esame dell'attività del Comitato Popolare Distrettuale di Buie, che sarà fatto nella prossima seduta di entrambe le Camere, sarà opportuno citare alcuni dati riguardanti l'intensa attività svolta dal Consiglio per la cultura.

Nel 1954 il programma degli investimenti nel campo dell'educazione e della cultura comprendeva la scuola ottennale di Umago, con 56 milioni di dinari, la Casa di cultura della stessa cittadina, con 40 milioni, la Casa di cultura di Cittanova con 12 milioni, e la scuola seicennale di Gomila con 11 milioni 200 mila. Tutti questi investimenti, sono stati attuati, ad eccezione della scuola di Gomila, il cui progetto e piano costruttivo non hanno ottenuto la tempestiva approvazione degli uffici competenti di Zagabria.

Per l'attività educativo-popolare i poteri popolari hanno concesso una dotazione di sei milioni 750 mila dinari. Grazie a tale aiuto, sei corsi di lingua con 65 allievi, due

corsi inferiori di educazione generale con 17 allievi e altri venti corsi vari, con 300 frequentatori, hanno concluso con lodevole risultato il loro lavoro. L'Università Popolare ha svolto 32 conferenze. Inoltre otto corsi, quattro complessi mandolinistici, sette gruppi folcloristici, otto complessi bandistici, dieci gruppi filodrammatici e due balletti caratterizzano la non trascurabile attività svolta in questo campo. Questi gruppi hanno organizzato 12 tournée.

Durante il 1954 il Consiglio per la cultura si è curato di organizzare alcune importanti celebrazioni storiche quali il quarantesimo anniversario della scuola a Martincich, il Festival giovanile della Slovenia e Croazia, con la partecipazione di 25 associazioni e cori, con oltre duemila esecutori, con l'intervento di 20 mila persone. Il cinema ambulante ha dato oltre 240 rappresentazioni nei villaggi del distretto. L'associazione «La nostra infanzia» ha allargato e consolidato la propria struttura organizzativa in modo di contare oggi sei società attive con oltre 340 membri. Tale associazione ha beneficiato di un contributo da parte del Distretto, di 400 mila dinari. Gran parte delle scuole del distretto hanno organizzato numerose gite sia nell'ambito del distretto stesso che in Istria, Litorale Sloveno e Zagabria. Alla Tecnica Popolare è stata concessa una dotazione di 2 milioni, 450 mila dinari con la quale è stata acquistata una automobile per i corsi di scuola guida e gli attrezzi per la rispettiva officina.

Nella seconda metà dello scorso anno è stata effettuata la riorganizzazione nel campo dell'educazione fisica e dello sport, costituendo la Federazione distrettuale dei circoli calcistici, mentre gli altri rami, quali la pallanuoto, la pallacanestro e il tennis da tavolo, sono passati sotto le competenze dell'associazione ginnica PARTIZAN. Entrambe le associazioni hanno ricevuto una dotazione di complessivi 3 milioni 400 mila dinari. Altri 80 mila dinari sono stati concessi al Club scacchistico di Umago per l'acquisto di tavoli e scacchi come anche per l'organizzazione dei tornei scacchistici.

Per le borse di studio degli studenti delle scuole medie e università è stato previsto l'importo di sei milioni 200 mila, di cui hanno beneficiato 22 studenti all'Università, 108 studenti delle scuole medie, 33 studenti delle scuole medie professionali e 19 apprendisti.

Sei studenti si trovano al termine del loro studio, per cui già quest'anno entreranno in servizio. Naturalmente la concessione di tali borse di studio è adeguata alle esigenze del Distretto e alle sue possibilità finanziarie. Non corrisponde però alle richieste dato che il Consiglio per la cultura ha ricevuto sino ad oggi ben 150 domande per la concessione di borse di studio all'università.

Nello scorso anno è stato notevolmente arricchito l'inventario delle varie scuole ed asili infantili, con l'acquisto di 560 banchi, 40 armadi, 7 complete officine scolastiche, 22 lavagne, 16 cattedre

FIUME SI RINNOVA

CITTAVECCHIA AGONIZZA sotto i colpi del piccone

Scompare con le sue colli un ambiente talvolta equivoco - 500 nuovi alloggi nel 1955

FIUME, 25 marzo — Ho incontrato in Cittavecchia un giovane e un vecchio. Il primo sembrava, guardava compiaciuto i manovali intenti a sferrare massicci colpi di piccone alle ormai fragili e pericolanti casupole. Il vecchio no. Stava zitto, pensieroso con la pipa spenta in mano. Con le case di via Simonetti e Ariosto scompaiono i resti materiali di un passato, ora fatto di soli ricordi. Per il vecchio, fisso e irremovibile nelle sue idee, ogni colpo di piccone su Cittavecchia è una martellata al cuore. La nostalgia lo afferra, lo soffoca, lo trascina ai tempi in cui girava per le grigie callette con i copiosi baffetti alla Franz e la girella

in testa, sempre disposto a fare la serenata alla sua bella.

Questo è uno di quei vecchi che hanno trascorso buona parte dell'esistenza in Cittavecchia e che ora rappresentano un ostacolo. Si deve demolire Cittavecchia, spazzare via per sempre focolai di malattie, case che stanno in piedi per puro caso e che hanno il «ventre prominente». Proprio come le vecchie comari che, a primavera, si dondano sullo scranno a prendersi il sole sotto l'arco romano, o in piazzetta, riversando fiumi di parole, accompagnate da qualche fiutata di tabacco. Pensate a due famiglie. Sono due casi tipici. Abitavano in alloggi malsani e la società aveva provveduto alla loro sistemazione a Zamet e in via Valich. Ebbene, fecero resistenza, non vollero trasferirsi, nonostante i nuovi appartamenti fossero soleggiati, comodi, con annesso giardino, appunto perciò abbiamo premesso che taluni rappresentavano un ostacolo: non vogliono abbandonare Cittavecchia, sono attaccati ad essa come l'ostica allo scoglio!

Ciò naturalmente avviene tra i più anziani, poiché i giovani vedono di buon occhio l'opera risanatrice. Attendono con impazienza il momento di lasciare per sempre la zona per vivere in altri ambienti costruiti dalla società socialista. L'opera di cui si è fatta promotrice tutta Fiume negli ultimi anni, tende appunto all'erezione del maggior numero possibile di alloggi. La città dispone di 6.000 case che non sono affatto sufficienti per gli 80.000 abitanti, tanto più che in tale cifra sono comprese le casupole di Cittavecchia destinate a scomparire. Nella sola Comunità di alloggio «Centro» ci sono 1.500 domande di alloggio per lo più di V. categoria, ossia di appartamenti dotati di tutti i «confort».

Solo per il 1955 è prevista la costruzione di 500 nuovi alloggi il cui numero potrà aumentare se le aziende industriali e commerciali si affiancheranno all'opera del Potere popolare apportando un sensibile contributo finanziario.

Che ne sarà di Cittavecchia? Abbiamo detto che piano, sistematicamente, muore ad opera del piccone. E sarà un bene per la società. Perché, nonostante la vigilanza dei tutori dell'ordine, tra le callette colme di ragnatele e dove è il miraggio dei gatti, si annidano individui che vivono ai margini della società: borseggiatori, prostitute, vagabondi, lononi, borsaioli, ricattatori. Non sono molti, ma vi sono, e spesso cadono nella rete e finiscono col comparire davanti ai

giudici. Poi le betole che volentieri vengono frequentate da marinai stranieri, «fartalle notturne», ecc., insomma, accanto a tanti bravi lavoratori e membri attivi dell'USL, Cittavecchia ospita pure individui poco raccomandabili contro i quali la società lotta incessantemente.

Nel giro di dieci mesi, 25 case sono state demolite. C'è sempre per le calli di Cittavecchia odor di materiale edile e si vedono carri che trasportano altrove i resti di quelle che furono casupole inabitabili. Nell'immediato futuro si prevede la demolizione di altri 87 edifici. Non crediate però che, dove oggi si vede Cittavecchia, fra dieci o venti anni ci saranno edifici a cinque piani, larghe strade, che pulserà in pieno il traffico. No, almeno negli intenti, è di rimediare con case ad uno, due o tre piani, con giardini, con piccole strade che non consentiranno il passaggio degli autoveicoli. Una piccola cittadina entro la città che si svilupperà urbanisticamente nelle direzioni periferiche, presso gli stabilimenti industriali, verso Abbazia, Buccari, Costale.

Perciò sempre rimarrà qualcosa della Cittavecchia. Per questa caratteristica zona che per i nostri bisavoli fu tutta la città e che fino al 1929 volle conservare qualcosa del passato: i famali a gas e le lanterne a petrolio nelle case.

O. T.

POTENZIAMENTO degli impianti portuali

FIUME, 26 — 516.890.000 dinari verranno investiti quest'anno dalla «Porto e magazzino» per il potenziamento degli impianti portuali. Questo rilevante sforzo finanziario dimostra che si intende continuare seriamente l'opera di adeguamento delle capacità del nostro porto alle aumentate prospettive di traffico nell'immediato futuro. Si sta affrontando così la soluzione di due grossi problemi: l'ottimizzazione della diga di Sušak e la costruzione di un grande silos in via Belgrado.

I mezzi succennati, tratti dai fondi aziendali, verranno impiegati, infatti, per la costruzione della cabina di trasformazione sulla diga di Sušak (oltre 200 milioni), per la riparazione del recinto al molo Gortan, per il rinnovo del magazzino n. 40 e dell'ala sinistra del magazzino n. 152, per la riparazione della riva e degli edifici della direzione del porto, per l'acquisto di pezzi di ricambio dei mezzi meccanici, per l'impianto elettrico in diversi magazzini, per la manutenzione degli impianti e dei binari industriali. La costruzione del nuovo silos verrà finanziata, invece, con un credito a parte.

(e)



A due passi dalla vita dinamica di Fiume, Abbazia, riposa in una fantasmagoria di luci.

A POLA

Conferenza Viltan

POLA, 25 — Il dr. Viltan, Segretario generale del Presidente della Repubblica, ha tenuto nella sede del Circolo della Marina una conferenza a 2 mila membri della lega dei Comunisti della città. Il conferenziere ha parlato sulle impressioni ricevute durante il viaggio al seguito del Maresciallo Tito in India e Birmania, sottolineando in particolare il successo della visita a quei lontani paesi amici.

(f.)

ANGOLI DI POLA

Vecchia Montegrande

POLA, marzo — Una grande e buona famiglia, questa polese. Divisa magari in rioni che non trasalano occasione di scambiarsi solenni «carigade», rievocando vecchie rugini, storie di batoste sportive e no, come quella della guerra con i sassi da fanciulli.

Ogni rione ha una sua caratteristica particolare. Come in tutto il mondo, del resto. Così a Pola i «baraccheri» vanno orgogliosi dei loro calciatori, atleti e nuotatori di fama internazionale, Cittavecchia per i suoi pescatori, eterni rivali di quelli di Stia, Montegrande dei suoi «moristi», famosi in tutta città e dintorni, e dei suoi marciatori, i Jurčić I. e II., Zahitila e altri che seminavano per strada i loro avversari.

I colori di Montegrande sono sempre stati il giallo e il verde. Da qui il nomignolo di «polenta e radicchio» per i suoi abitanti, nella maggior parte bravi operai della Cementi e dei Cantieri. Ancor oggi sono convinti, lassù a Montegrande, che l'uomo più forte del mondo sia stato uno dei loro. Il popolare Beni, Caduto nella lotta, nei suoi anni migliori se ne tornava dal lavoro alla Cementi (tre chilometri di strada a piedi), tenendo con la più grande disinvoltura sotto ogni braccio un sacco di mezzo quintale di cemento, soffermandosi come se niente fosse a guardare le vetrine di città o a leggere i giornali dinanzi alle edicole. Molti campioni di lotta, che venivano a Montegrande per «regolare» il buon Beni se ne tornavano «saldati» come si contiene in pochi minuti.

Montegrande gode di un punto di vista panoramico ideale. Con le sue casette, tipiche di villaggio, aggruppate ostinatamente alle ripide falde della collina a nord di Pola fra la camionabile e la ferrovia, domina l'azzurrità del porto, i merli vetusti dell'Arena e una gran fetta di fertile campagna, ombreggiata di pini a sud-est. Essa è nettamente distaccata dalla città da quella fascia di terra.

Finché non c'erano gli autobus a far continuamente la spola la sua gente scendeva... in città a lavorare, a piedi o in bicicletta. Le montegrandine venivano a ballare, portandosi le scarpette nella borsa. Ora è invece un'altra cosa. Gli amici del «nord» possono intrattenersi in città molto più del solito, tanto c'è il «pullman» che va e viene. E Dino ne approfitta per stare più a lungo a ozio al bar Sport e Mimì non ha più paura di passare accanto al cimitero... Le serate di danza al Circolo italiano sono ora frequentate da chiassosi gruppi di montegrandine che, con il loro esuberante temperamento, fanno veramente furore fra i giovanotti. Basta dire, infatti: «Co la morosa de Montegrande» per essere immediatamente invidiato!

*

Montegrande vanta anche un passato glorioso di lotta politica. Li sono nati e cresciuti vecchie tempe di combattenti e attivisti politici. Molti sono i suoi Caduti. Ai tempi delle battaglie con i «coccordosi» fu roccaforte intoccabile e generosa.

Oggi continua conseguentemente a dare il suo contributo alla edificazione della nuova società socialista. Non è molto che i montegrandini si sono fatti con il lavoro volontario tutta una rete di canalizzazione, poiché ci tengono a migliorare le condizioni igieniche e abbellire il proprio rione. Ne vanno fieri, attaccati caparbiamente a quel colle, anche se la loro ostia per il momento vende solo sigarette in attesa di offrire anche vino... d'uva; anche se la fontana di Tivoli continua a spandere acqua e non ci si decide a spostarla per dar modo agli amici di Montegrande di attingervi senza dover fare chilometri di strada; anche se la loro strada si trova in condizioni pietose, trasformandosi quando piove a diritto in un vero e proprio letto di fiume.

Presto avranno la nuova scuola. I lavori sono già a buon punto e si spera che vengano terminati fra bre-

ve. A risolvere gli altri problemi ci penserà Rovis, presidente della locale organizzazione dell'Unione socialista che sa sfruttare tanto bene l'iniziativa e la buona volontà di tutti i membri.

*

Assieme a Siana, Montegrande ci ha dato quest'anno le prime violette, sboccate al riparo dei muri degli orti e delle piccole campagne che si alternano alle linde casette, anticipando alla città l'illusione della primavera. Speriamo che, vista la bizzarria del tempo, il suo colle non serpa più da trampolino ai fiocchi di neve.

R. F.

L'Azienda artigiana
“ZVEZDA,”
di Pirano cerca
apprendisti
Le offerte, corredate dei documenti prescritti vanno indirizzate all'azienda suddetta in Pirano, Carrara
Caribaldi 4.

DAL TRIBUNALE

Il Tribunale circondariale di Pola ha condannato a 13 anni di carcere duro il ventenne Giovanni Brajnović, meccanico, da Rovigno, colpevole di aggressione a mano armata, tentato omicidio e possesso illegale di armi. Il Brajnović, nel dicembre 1954 sparava contro un camion carico di operai della ditta «Bauviti istriana» fra Rovigno e Villa, ferendo gravemente l'aiutante autista Pietro Zović.

Ventin Germano, da Ventini (Parenzo) è un tipo alquanto focoso. La notte fra il 23 e il 24 gennaio u. s. penetrò nella stanza di certo Zlatko Petro, minacciando di farlo a pezzi con un falchetto. Fortunatamente, il malcapitato Zlatko riusciva a mettersi in salvo. Apparsi dinanzi al Tribunale di Buie, l'imputato ha cercato di scagionarsi affermando di aver voluto soltanto spaventare lo Zlatko, ma è stato condannato a 20 giorni di reclusione con la condizionale di un anno e a una multa di 500 dinari.

Sempre dal Tribunale di Buie è stata processata tale Vistina Giselja, accusata, su querela per diffamazione, di aver sparato sul conto di Agarin in Dimić Anita. La Vistina, madre di due figli, è stata condannata a 20 giorni di reclusione con la condizionale di un anno e al pagamento di 390 din di ammenda.

(a)

CRONACHETTE

CAPODISTRIA

NASCITE: Pucer Mirjana di Karel e Grizon Virginia; Kleva Edil di Mario e Kalo Bruna; Mondo Silvana di Mario e Rasmán Fides; Sargon Miran di Romano e Peroša Cecilia; Tremmel Jolanda di Alberto e Svetičić Nada; Potonjak Djuro di Ivan e Radulović Milja; Perić Vesna di Bruno e Benussi Edda; Vidoniš Vera di Ivan e Sabadin Petro; Adamić Jozica di Karel e Kante Elena.

MATRIMONI: Maks Ciril di anni 33, impiegato, con Valčić Anna di anni 24, sarta.

DECESSI: Korenka Ivana di anni 59; Saule Peter di anni 62; Radin Anton di anni 62.

BUIE

NASCITE: Bosnić Branko di Svetozar e Gorjan Nada; Puro Ingobork di Emil e Lukić Angela; Sculac Vinko di Sculac Angela; Civitan Franco di Ivan e Njerdza Maria; Milos Luciana di Leandro e Gordas Libera; Rola Luciana di Ivan e Pavat Ilija; Brajko Josip di Ivan e Gladina Anna; Vasić Miko di Zivorad e Dorosavljević Zvana; Tomazić Franco di Antonio e Muggia Carmela; Natural Roberto di Evelino e Martin Elda; Dilas Nedra di Petar e Sagar Rezika; Bilosav Nevio di Erminio e Sainčić Antonia; Delos Antonio di Josip e Cigaj Maria; Saličić Dorina di Amelio e Staničić Maria; Siročić Mario di Antonia.

MATRIMONI: Jugovac Silvano di anni 23, operaio, con Vidoniš Maria di anni 24, operaia; Crevatin Antonio di anni 24, agricoltore, con Bucar Emma di anni 21, casalinga.

UMAGO

DECESSI: Delben Pierina di anni 70; Doe Regina di anni 80.

ISOLA

NASCITE: Lovrečić Silva di Pietro e Cleve Emilia.

MATRIMONI: Degrassi Ederino di anni 22, meccanico, con Zaves Dina di anni 25, commessa.

DECESSI: Troian Giovanni di anni 68.

POLA

NASCITE: Boris, di Lidia Puro; Franco, di Emilia e Giuseppe Bartolotti; Maria Nerina, di Fosca e Gaspare Dobravac; Milan, di Fumica e Jakov Zenzarović; Rita Giuseppina, di Maria e Pasquale Del Moro; Silvana, di Emilia e Carlo Pernić; Zvonko, di Milka e Stjepan Bukovac; Valter, di Ada Salamon; Cvetko, di Nevenka e Josip Uršić; Tullio, di Dionisia e Galliano Scollin; Radmila, di Dragica e Antonio Palisca; Liliana, di Ruženka e Milomir Tošić; Miranda, di Eugenia e Giuseppe Jadresco; Liliana, di Milenka e Mile Stojanović; Silvia, di Sofia e Mario Chivalon; Rolando, di Maria e Miroslav Sovaj; Josip, di Ljubica e Ivan Mojak; Mirella, di Maria e Josip Petrović; Viviana, di Maria e Joza Dušić; Dubravka, di Ivanka e Franjo Iles; Mirt, di Carmela e Zarko Ružić; Claudio, di Dora e Francesco Skroba.

MATRIMONI: Janko Roberto, motorista con Ilić Rosaria, impiegata; Moro Dragutin, ufficiale e Božić Ada, impiegata; Zivković Mirko, musicista e Opačić Vera, casalinga; Blasković Giuseppe, muratore e Rovina Olga, casalinga.

DECESSI: Hrelja Anton, Uktović Ivan Glušić Metod, Moschen Pasquale, Moschen Giovanna, Fonović Ivan, Rupil Emilia, Hrelja Fumica, Turković Daniele.

ABBIAMO scelto per voi

TEATRO

«SE NO' I XE MATI NO' LI VOLEMO», commedia in tre atti di Gino Rocca. Mercoledì 30 marzo a Capodistria, giovedì 31 marzo a Pola e venerdì 1. aprile a Pirano, nell'esecuzione della compagnia stabile del Dramma Italiano di Fiume.

RADIO CAPODISTRIA (dal 29 marzo al 5 aprile)

MERCOLEDÌ, 30: 17.10 — Le più belle canzoni richieste; 18.00 — Nostro paese.

GIOVEDÌ, 31: 11.00 — L'angolo dei ragazzi (per le scuole medie inf. e ottennali); 17.30 — Calendario (spogliature dalla stampa); 18.15 — Taccuino (notiziario culturale).

VENERDÌ, 1: 12.50 — Musica per voi; 17.30 — Corso d'inglese (ripetizione); 18.00 — Dal mondo del lavoro; 18.15 — Musiche e canzoni jugoslave.

SABATO, 2: 12.00 — Corrispondenza (letterature culturali da Trieste e Fiume); 12.50 — Musica per voi; 17.30 — Romanzo alla radio: «Il sole era lontano», di Dobrica Cosić (IV. e ultima puntata).

DOMENICA, 3: 10.30 La donna e la casa; 11.00 — Concorso radiofonico (I. trasmissione); Al microfono il C.I.C. di Dignano; 12.00 — Musica per voi; 17.15 — Il nostro scenario: «La scortata del limon», commedia dialettale in 1 atto di Gino Rocca.

LCNEDÌ, 4: 17.30 — Incontri (a cura di Eros Sequi); 18.15 — Scienza e vita.

MARTEDÌ, 5: 12.50 — Musica per voi; 17.30 — Corso d'inglese (III. lezione); 17.45 — Calediscopio musicale; 18.15 — Pagine scelte: «La mascherata», di Alberto Moravia.

IL BURGTHEATER SULLA VIA DELLA TRADIZIONE

Gli eredi della Vienna di un tempo conquistano la scena lubianese

LUBIANA, marzo. — La capitale slovena ha ospitato in questi giorni la compagnia di uno dei più vecchi teatri viennesi, il Burgtheater. La sua fondazione, avvenuta per desiderio dell'imperatrice Maria Teresa, risale al 1741. Dapprima aveva il compito

di ospitare le compagnie teatrali francesi e l'opera italiana, solo più tardi, per decisione dell'imperatore Francesco II, il Burgtheater, divenne teatro di corte, distinguendosi subito per la rappresentazione di opere contemporanee tedesche e di la-

vori di autori stranieri, quali Shakespeare e Moliere, tradotti in lingua tedesca.

Ma, dovendo preoccuparsi per questioni finanziarie, il Burgtheater ingaggiava i migliori attori, elevando così il suo prestigio e divenendo ben presto il migliore teatro di Vienna. Non bisogna meravigliarsi, quindi per l'orgoglio che anima gli artisti che hanno recitato o che recitano tuttora, nel vecchio e caro teatro.

Il pubblico di Lubiana ha applaudito calorosamente gli attori esibiti, nell'«Ifigenia in Tauride» di Goethe e negli «Amorucci» di Schnitzler. In quest'ultima opera, Hans Moser, il noto attore cinematografico, ha ricoperto il ruolo del musicista Weirng facendo di esso una figura viva e altamente drammatica, tanto da suscitare grande entusiasmo negli spettatori. Si potrebbe dire quasi che non esiste un film girato in Austria prima o dopo la guerra, senza la partecipazione di Moser. Il pubblico ama e lo ammira. Le espressioni, ora comiche ora

grammatiche, che si alterano sul suo volto, attraggono la simpatia di chiunque e fanno di lui uno dei più grandi attori tedeschi.

Alcune ore prima della rappresentazione, sono riuscito ad avvicinarlo. Mi ha accolto cordialmente, esprimendoci in dialetto viennese accompagnato da gesti che fanno riconoscere subito in lui l'uomo già visto di frequente sullo schermo. Egli è sempre lo stesso. Non c'è alcuna differenza tra il Moser dello schermo e quello della vita privata. Affabile e simpatico, fa un'ottima impressione su chiunque riesca ad avvicinarlo. Capisce l'italiano, ma non lo parla. Dice di aver «girato» più volte in Italia e di conoscere bene la costa istriana. Interessante il fatto che ha iniziato la sua carriera teatrale proprio a Lubiana 56 anni fa, e si ricorda assai bene dei sei mesi trascorsi allora in questa città. In quel tempo aveva 19 anni ed era stato ingaggiato dal teatro lubianese in qualità di «attore obbligato», il che equivaleva al ruolo di comparsa. Ancora oggi si stupisce del come faceva a vivere con l'insufficiente paga che percepiva.

Arturo Toscanini, il grande maestro che si ritirò l'anno scorso, a 87 anni, dalla direzione dell'orchestra del NBC, sembra abbia accettato di dirigere ancora un concerto alla televisione americana durante una serata di beneficenza.

Passò poi a un teatro, cecoslovacco per finire quindi a Vienna. Giunse all'età di trent'anni senza essere riuscito ad ottenere alcuna parte di una certa importanza, tanto che i suoi cominciavano a rimpiangere di non avergli fatto intraprendere un'altra carriera. L'unica a credere nel suo talento era la madre, che, come ben vediamo, non si era ingannata.

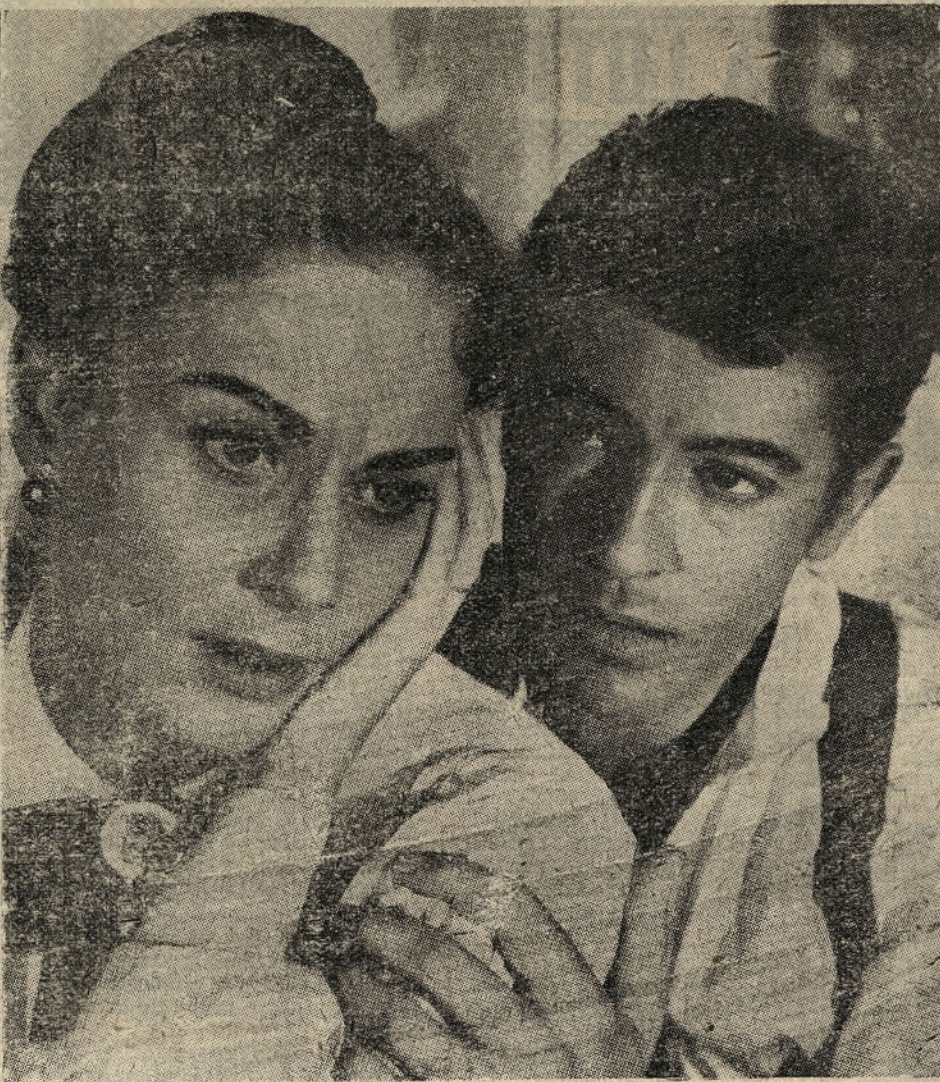
Il suo successo ebbe inizio a Budapest prima della guerra mondiale, dove si affermò quale comico, percependo in un sera, quanto prima, realizzava in due mesi. Dopo tale successo venne chiamato a Vienna, dove prendeva parte sino a tre rappresentazioni alla sera tanto che per render ciò possibile veniva sposata l'ora degli spettacoli. Invitato da Max Reinhardt, che aveva assistito a una sua recitazione, si recò a Berlino dove, dopo aver recitato in varie commedie, «girò» il suo primo film conseguendo un ot-

timo risultato. Da allora prese parte a moltissimi film il cui numero non è ricordato dallo stesso Moser. I suoi partners più frequenti furono Paul Hörbiger, Heinz Rühmann e Theo Lingen.

Dopo la guerra si trovò a Salzborg dove Heinz Hilper gli offrì la parte principale negli «Amorucci» di Schnitzler. Essendo questa la parte di un padre infelice e sfortunato, non voleva accettarla in quanto il pubblico era abituato a vederlo in ruoli comici. Sua moglie, che lo ha sempre seguito fedelmente nella sua carriera di attore, riuscì a convincerlo a dar vita alla figura del musicista Weirng, cosa che egli fece con tale arte da suscitare l'ammirazione del pubblico austriaco e deludendo un po' quello di Amsterdam che lo voleva soltanto in vesti di comico.

Recentemente ha finito di «girare» in Olanda il film «Ragazza olandese» per la regia di Herzog. Ora, dopo Lubiana, Hans Moser, assieme al resto della compagnia, sarà ospite della capitale croata e di quella serba.

Mavil



Un primo piano drammatico di Alida Valli e Farley Granger nel film «Senso» di Luchino Visconti. La discussa pellicola italiana apparirà tra breve sui nostri schermi.

ORIZZONTI DELLO SVILUPPO TECNICO

L'AFRICA FORNITRICE DI ENERGIA ELETTRICA?

Il potenziale idroelettrico del mondo, se sfruttato, farebbe chiudere tutte le miniere di carbone

Secondo gli ultimi dati statistici, il potenziale idroelettrico di tutti i fiumi e torrenti della terra ammonta a 50.000 miliardi di kilowatt all'anno. Ciò comporta 12 volte di più di quello che tutto il mondo consuma in un anno sotto forma di carbone, nafta o energia idroelettrica. Quando si innalzeranno delle dighe, solitamente sulla dodicesima parte di questi fiumi e vi si costruiranno delle centrali idroelettriche, si potrebbero chiudere tutte le miniere di carbone ed abbandonare tutti i pozzi petroliferi. D'altra parte oggi, l'energia idroelettrica mondiale, gli USA circa il quattro per cento e l'URSS il tre e mezzo.

In un breve futuro i grandi paesi industriali dovranno cercare fuori dei loro territori tutta l'energia a loro necessaria, oppure saranno costretti a far emigrare le loro industrie. Perciò si è resa necessaria la costruzione di colossali centrali idroelettriche adatte al gigantesco fiume sui quali vengono costruite, e risolvere il problema del trasporto dell'energia elettrica a grandi distanze.

Fino a poco tempo fa, l'energia elettrica non poteva essere trasportata a distanze superiori ai 1000 km. Per questo, da qualche anno è stato praticamente risolto con successo il problema del trasporto dell'energia elettrica a distanze di oltre 500 km. Si apre davanti a noi una larga possibilità di esportazione di immense quantità di energia elettrica dai bacini dei grandi fiumi come il Congo e il Jang-tze-kiang, a notevoli distanze. La costruzione di alcune gigantesche idroelettriche è già iniziata o avrà inizio tra poco. A Kemann, nel Canada, è stata portata a termine la più grande centrale idroelettrica del mondo che sarà in grado di produrre 18 miliardi di kilowatt all'anno, quasi la metà, cioè, di tutta la produzione francese di corrente elettrica.

Il piano per il più fantastico progetto di costruzione che sia mai stato intrapreso sulla terra è stato eseguito, per il fiume cinese Jang-tze-kiang dall'ingegnere americano Sedwidge, costruttore delle più grandi dighe nordamericane. Questo fiume attraversa il cuore della Cina, e presso Shanghai versa in mare 20.000 metri cubi d'acqua ogni secondo. Il progetto prevede la costruzione di una diga alta 225 metri e lunga quasi mezzo chilometro che dovrebbe

avere la capacità di 60 miliardi di metri cubi d'acqua. Questa idroelettrica potrebbe produrre 50 miliardi di kilowatt all'anno, quanto sarebbe bastare, cioè, per fornire di energia elettrica tutta la Francia, il Belgio e l'Olanda. Durante la costruzione della diga si farà deviare l'acqua dal suo corso mediante 20 gallerie che avranno un diametro di 17 metri. Dato che il Jang-tze-kiang è navigabile proprio nel posto previsto per la costruzione della diga fino a Chun-king, i battelli verranno innalzati alla parte superiore del fiume o fatti scendere per mezzo del più grande sollevatore del mondo che sarà capace di superare il dislivello di 225 metri. Il progetto per la costruzione di questa diga e della centrale idroelettrica si trova in esame presso gli esperti cinesi.

Gigantesche centrali verranno costruite pure nel cuore dell'Africa, lungo i bacini fluviali che scorrono lungo i territori francesi, e belgi sfocianti nell'Oceano Atlantico, nel golfo di Guinea. Nei territori montuosi del Congo Belga si trovano le più grandi riserve idroelettriche del mondo. I fiumi hanno una grande pendenza e usufruiscono di immense quantità di precipitazioni atmosferiche. Il Congo, secondo fiume del mondo per quantità d'acqua, si trova, appena a 400 km, dalla sua foce, già a 300 metri di altitudine. In questo punto, attraverso questo gigantesco fiume, scorrono dai 30.000 ai 60.000 metri cubi d'acqua al secondo. Il Congo da solo potrebbe produrre molte centinaia di miliardi di kilowatt all'anno, ciò che sarebbe del tutto sufficiente a compensare la mancanza di energia elettrica europea.

S. F.

UNA MACCHIETTA DI POLA DALLA MEMORIA DI FERRO

IL RE DELLA STRADA

POLA, marzo. — Le maledizioni dicono, a proposito di varie originalità che capitano qui (iniziative buone, meno buone o brutte) che Pola è come la settima Repubblica. Lo si dice specialmente quando certi, dimenticando il panorama jugoslavo, creano di vivere staccato da tutto e di fare di testa propria. Dunque le maledizioni dicono «repubblica». Eppure in questa «repubblica» vive un monarca che chiameremo arbitrariamente il «Re della Strada» — tanto sappiamo che non l'avrà a male. Chi è costui? Il popolare Ferrigno, Antonio Ferrigno che ci tiene a dirci «non mi chiamo Ferrigno, ma Ferrigno, con due erre e senza ed». Ed aggiunge — questo colloquio fa parte della nostra straordinaria intervista — che lui è nato a Pola il 18 luglio 1899, che è solo al mondo, non si è mai voluto sposare (no go baziato, spiega) e che la vita gli va bene.

Chi, transitando per la città non lo incontra cinque o sei volte al giorno? E quale strada di Pola non conosce i suoi passi? Dunque avviciniamoci a questa simpatica «notorietà».

Non occorre farne la descrizione perché lo conoscono tutti. Ma per chi è poco informato, eccolo il quadro: di bassa statura, barba eternamente incolta, un grosso giacchettone nelle cui tasche affondano eternamente le mani come se non avessero nulla da fare, un cravatta che ricorda i tempi di Ceppo Beppe. Qualcuno si scandalizza di tanta trasandatezza. E' inutile. Il vestito è la sua bandiera. Non ha forse ogni monarca un emblema?

Per venticinque anni Ferrigno ha lavorato in Teatro come bigliettaio, reclamista o si incaricava di trovare le camere di soggiorno per gli artisti. Poi ha trascorso sette anni in Arena per le opere liriche, aiutante in camerino, e di nuovo bigliettaio e reclamista. Anche oggi, pensionato, fa il riciclatore per gli ospiti frettolosi. «Conosco tutto e tutti».

Nel 1902 fu installata la luce elettrica. Il primo tram elettrico fu messo in servizio nel 1907 e venne abolito nel 1922. Prima del tram c'erano i fiaccheri, una sessantina. I più vecchi fiaccherai furono Antonio Dottor, Angelo Fabbro, i fratelli Bilugiac.

La intervista è finita. Il «re della strada» potrebbe dire ancora molte cose, ma ha dato che cosa? chiediamo. Alza le spalle, fa un occhio di furberia, infila le mani nelle ampie tasche della grossa giacca e se ne va... per le sue strade.

VICE

PER INIZIATIVA DEL C.I.C. DI ISOLA

Nuovo splendore di palazzo Besenghi

ISOLA, 26. — Il visitatore che entrasse nel palazzo di quelli che furono i signori di Isola, metterebbe piede in una vasta hall le cui pareti sono ricoperte da bellissimi affreschi che ricordano i passati splendori di un'epoca ormai lontana. Là dove un tempo volteggiavano vaporesi damine incipriate e cavalieri «imparrucati», oggi si trova un lungo tavolo verde da ping-pong attorno al quale numerosi ragazzi attendono il turno per poter giocare. La prima porta a destra cela una stanzetta mirabilmente addobbata, mentre a sinistra si trova un'altra contenente numerosi libri e graziosi tavolini.

Avrete già capito che la casa di cui stiamo parlando è la nuova sede del Circolo Italiano di Cultura di Isola e che la stanza a destra non è altro che l'ufficio del presidente del Circolo stesso, mentre quella a sinistra è la sala di lettura con biblioteca. Più avanti si trova una sala a forma rettangolare, dotata in un angolo di un minuscolo ma molto grazioso bar; al lato opposto un bianco schermo è pronto per la proiezione di pellicole interessanti e lungo una parete ci sono vari tavolini a scacchiera che formano la gioia degli appassionati di scacchi.

Enorme il lavoro che è stato compiuto per riparare il palazzo che era andato quasi completamente in rovina a causa della trascuratezza in

cui era stato lasciato dai parroci che lo avevano abitato fino ad alcuni fa. Salendo al piano superiore, si può ammirare lo stemma dei Besenghi appeso al muro, muto testimone dell'attività febbrile svolta in quest'ultimo periodo. Una vasta e bella sala ai cui angoli si trovano quattro porte in stile rococò che portano in altrettante stanze, è la sede della scuola di musica. Alle pareti figurano numerosi affreschi di rara bellezza, alcuni dei quali necessitano di essere ritoccati in quanto recanti le tracce del tempo, e dell'incuria sacerdotale, mentre dal soffitto pende un gancio al quale in passato era appeso un abbagliante lampadario sparito misteriosamente. In una delle quattro stanze agli angoli si trovano i tremila volumi.

Al piano superiore si trova la sala delle riunioni, formata da quelle che erano prima due camere contigue, mentre le due camere situate al piano superiore verranno ugualmente trasformate. Una stretta scaletta porta a quella che fa la torretta dei Besenghi.

E' in questo edificio che i membri del C.I.C. di Isola svolgono le loro attività. La sezione che per prima ha esposto, se così possiamo dire, i risultati ottenuti è quella filodrammatica. Dopo aver rappresentato a Isola la brillante commedia «Trampoli» di Sergio Pu-

gliese i bravi attori si sono esibiti giovedì scorso a Capodistria, riscuotendo calorosi applausi dal folto pubblico presente. Un «bravo» particolare a Dario Scher per l'ottima regia del lavoro e per il modo con cui ha interpretato la figura dello zio. Lodevole pure Lucia Scher che ha dato vita, in modo personalissimo, alla persona della vecchia zitella Giuditta, rivelandosi una buona attrice. Una vera sorpresa è stato il giovane Cobbo che pur calcando solo per la seconda volta le scene, ha saputo riprodurre abilmente il tipo del calmo e coscienzioso ragioniere, desideroso unicamente di una vita tranquilla, libera di imprevisti e di novità. Bravi pure Benvenuto Lucia nelle vesti di Clara, Milo Ferruccio in quelle di Titta e tutti gli altri che hanno saputo cavarsela più o meno bene.

Molti applausi a scena aperta hanno salutato gli attori che, per essere dei dilettanti, hanno sorpreso gli spettatori tanto più che alcuni di loro si sono presentati per la prima volta sulla scena in questa occasione. Ed è con la speranza di rivederli nuovamente che il pubblico ha lasciato il teatro, commentando favorevolmente lo spettacolo ed augurandosi che anche i Circoli delle altre località sappiano seguire l'esempio di quello della simpatica cittadina isolana.

Un gesto rapido del giudice lo interruppe. — Ci arriveremo a questo, fra poco. Per il momento vorrei stabilire se tutti siete d'accordo circa i fatti reali.

Emily Brent, sempre sferruzzando, disse: — Le vostre argomentazioni mi sembrano logiche. Sono d'accordo che uno di noi sia posseduto dal diavolo.

Vera mormorò: — Io non posso crederlo... non posso... Wargrave domandò: — Lombard?

— Sono assolutamente d'accordo. Il giudice annui con aria soddisfatta. Riprese: — Ora esaminiamo le prove. Per cominciare, c'è qualche ragione per sospettare di qualcuno in particolare? Signor Blore, voi avete, penso, qualcosa da dirci in proposito.

Blore respirava a fatica. — Lombard possiede una rivoltella. Non ci ha detto la verità ieri sera. Lo ha ammesso, lui stesso.

Philip Lombard sorrise con scherno. Replicò: — Immagino che farò meglio a spiegarvi ancora una volta. — E in breve, con succinta chiarezza raccontò di nuovo la sua storia.

Blore commentò acido: — E questo che cosa prova? Non c'è nulla che possa convalidare la vostra storia.

Il giudice tossì: — Sfortunatamente — disse — siamo tutti in questa posizione. Non possiamo contare che sulla nostra parola. — Si chinò in avanti. — Nessuno di voi ha ancora affermato pienamente la stranezza di questa nostra situazione. A parer mio c'è un solo corso di procedura da adottare. Possiamo eliminare definitivamente qualcuno di noi dal sospetto sulle prove che sono in nostro possesso?

Il dott. Armstrong rispose pronto: — Io sono un ben noto professionista. La semplice idea che io possa essere sospettato di... Di nuovo un gesto del giudice interruppe colui che parlava, senza lasciarlo terminare.

E colla sua sottile, chiara voce osservò: — Anch'io sono una persona ben nota! Ma, mio caro signore, questo non prova proprio niente! Prima di adesso i dottori sono impazziti. E i giudici sono impazziti. E così lo sono — aggiunse, rivolgendosi a Blore — i poliziotti! Lombard obiettò: — Ad ogni modo, immagino che lasceremo fuori le donne.

Il giudice sollevò le sopracciglia. Replicò, con quel famoso tono «acido» che la corte conosceva così bene: — Devo capire che voi asserite le donne non essere soggette a mania omicida?

Lombard rispose, irritato: — Naturalmente non posso asserire questo, sembra davvero impossibile...

S'interruppe. Nuovamente il giudice Wargrave, con la sua sottile voce, si rivolse ad Armstrong. — Credete dott. Armstrong, che una donna possa esser stata fisicamente capace di sferrare il colpo che ha abbattuto il povero Macarthur?

POI NON RIMASE

nessuno
DI AGATA CHRISTIE

La tempesta scoppiò proprio mentre portavano dentro, attraverso la porta, il corpo del vecchio generale. Gli altri aspettavano, in piedi, nel vestibolo. Ci fu un acuto sibilo di vento e subito dopo lo scroscio della pioggia che venne giù a dirotto.

Mentre Blore e Armstrong salivano le scale con il loro fardello, Vera Claythorne si volse d'improvviso ed entrò nella sala da pranzo deserta. Tutto era come l'avevano lasciato. La portata dolce era ancora sulla credenza, intatta. Vera si avvicinò alla tavola. Era lì da un minuto o due, quando Rogers entrò in punta di piedi. Trasalì quando la vide, e disse: «Oh, signorina, io... ero proprio venuto a vedere...»

Con una voce acuta e dura che sorprende lei stessa, Vera disse: — Avete ragione, Rogers. Guardate anche voi. Ce ne sono solo sette.

Il generale Macarthur era stato disteso sul letto. Dopo un ultimo esame, il dott. Armstrong lasciò la camera e disse: «Trovò gli altri radunati nel salotto. La signorina Brent lavorava alla sua maglia. Vera Claythorne ritta presso la finestra guardava fuori la pioggia sferrante. Blore sedeva a gambe larghe, con le mani sulle ginocchia. Lombard misurava la stanza a gran passi, irrequieto. E in fondo, in un angolo, il giudice si era accomodato in un seggiolone. Aveva gli occhi semichiusi. Si aprirono appena il dottore entrò. Domandò, con la sua chiara voce penetrante: «Ebbene, dottore?»

Armstrong era pallidissimo. — Non si tratta di aneurisma o di qualcosa di simile. Macarthur è stato colpito con un bastone o con un oggetto del genere alla nuca.

Sorse un leggero mormorio generale, ma la limpida voce del giudice si levò ancora una volta. — Avete trovato l'arma effettivamente usata?

— No.

— Eppure siete sicuro di quello che avete constatato?

— Perfettamente sicuro.

Il giudice Wargrave allora disse, calmo: — Dunque ora siamo esattamente a conoscenza della nostra situazione.

E non c'era alcun dubbio su chi assumesse la direzione della situazione. Quel mattino il giudice Wargrave era rimasto affondato



Una bella inquadratura de «Il bacio della fata», interpretato da una delle migliori danzatrici italiane, Luciana Novaro.

Ascolta e parla

RADIO CAPODISTRIA
CORSO DI LINGUA INGLESE
«ASCOLTA E PARLA»
III. LEZIONE

INSEGNANTE — Vi voglio parlare oggi della mia stanza di lavoro. This is a room. E' una stanza abbastanza grande con due porte. In questo momento io sto vicino a una di queste porte. Brenda è in fondo alla stanza, vicino all'altra porta. Ora tocco la porta che mi sta vicino e dico: This is a door. This door is here. Se invece indico col dito la porta accanto a Brenda dico: That is a door. That door is there.

INSEGNANTE — This is a door. This door is here. It is here.

Il nome di una persona si può sostituire con un'altra parola: he — se si tratta di un uomo e she — se si tratta di una donna; per esempio: Mr. Grey is here. He is here. Brenda is here. She is here.

Quando si tratta non di una persona ma di un oggetto, il nome di tale oggetto viene sostituito dalla parola it. This door is here. It is here.

BRENDA — That is a door. That door is there. It is there.

INSEGNANTE — Passiamo ora a parlare di tavoli. Io ora, toccando il tavolo che sta davanti a me, dico: This is a table. This table is here. It is here.

All'altra estremità della stanza Brenda tocca il tavolo vicino a lei e dice:

BRENDA — This is a table. This table is here. It is here. It is my table.

INSEGNANTE — E adesso parliamo ciascuno del tavolo dell'altro o dell'altra. That is a table. That table is there. It is your table.

TABLE — That is a table. That table is there. It is there. It is your table.

INSEGNANTE — Sul tavolo davanti a me c'è un libro. Lo tocco dicendo: This is a book. This book is here. It is here.

BRENDA — That is a book. That book is there. It is there.

INSEGNANTE — Ecco un giornale. This is a paper. This paper is here. It is here.

BRENDA — That is a paper. That paper is there. It is there.

INSEGNANTE — Ed ora una lettera. This is a letter. This letter is here. It is here.

BRENDA — That is a letter. That letter is there. It is there.

INSEGNANTE — This book is here. It is on this table. (Esso sta su questo tavolo).

BRENDA — That book is there. It is there. It is on that table.

INSEGNANTE — This letter is here. It is here. It is on this table.

BRENDA — That letter is there. It is there. It is on that table.

INSEGNANTE — A book is on it. A letter is on this table. A letter is on it.

BRENDA — A book is on that table. A book is on it. A letter is on it.

INSEGNANTE — A name is on this letter. My name is on this letter. My name is on it. It is my letter.

BRENDA — A name is on that letter. Your name is on it. It is your letter.

INSEGNANTE — A parcel is on this table. (Un pacco è su questo tavolo). Your name is on it. It is your parcel.

BRENDA — A parcel is on that table. My name is on it. It is my parcel.

INSEGNANTE — Siamo a casa della famiglia Grey. Tom Grey e sua sorella Brenda stanno accompagnando il loro ospite neo-zelandese George Martin a vedere la stanza che gli è stata destinata per il suo soggiorno in Inghilterra.

TOM — This is your room, Mr. Martin. Your bed is here.

MARTIN — Thank you, Mr. Grey.

TOM — My name is Tom.

MARTIN — Thank you, Tom. My name is George.

TOM — That is your coat, George. It is on that seat. Your book is on that table. It is there.

MARTIN — Thank you.

BRENDA — A letter is on this table. Your name is on this letter. It is your letter.

MARTIN — Oh, thank you, Miss Grey. Yes, it is my letter.

BRENDA — My name is Brenda.

MARTIN — Oh, thank you, Brenda.

Dizionario:

room (stanza), door (porta), book (libro), paper (giornale), letter (lettera), parcel (pacco).

Questa lezione verrà trasmessa martedì 5 aprile alle ore 17.30 e venerdì 8 aprile sempre alle 17.30.

★

«IL SIGNORE» è la signora Batchelor, allestita da un bimbo, ringraziano tutti coloro che hanno loro bene augurato, scuotendosi di non poter rispondere di persona per pigritia. (Dagli annunci economici del «Times».)

IL SEGRETARIO di Stato francese, Jules Gilbert ha ricevuto l'Ordine della Cortesia: egli si propone di «umanizzare i rapporti tra il fisco e i contribuenti».

LA GIOVANE ATTRICE americana, Jeannie Jonson ha dichiarato di essere disposta ad accettare appuntamenti da chiunque versi cinquecento dollari all'Esercito della Salvezza. E' successo però che i dirigenti di questa organizzazione di beneficenza si sono visti costretti ad intervenire per la salvezza della attrice.

LA XVI GIORNATA DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO - I. LEGA

HAJDUK E PARTIZAN
surclassano Vardar e Radnički

La Dinamo costretta al pareggio sul proprio campo da un ostinato Proleter

renderà più interessante e combattuto il finale di campionato.

CRVENA ZVEZDA — VOJVODINA 2:2 (0:2). Alla fine del primo tempo tutti erano ormai convinti della vittoria della Vojvodina, la quale ha saputo imbrigliare il gioco della Crvena zvezda, rifilandole due reti di buona fattura. La partita era avvincente, veloce e combattuta ed ha soddisfatto i 30.000 spettatori. Nella ripresa i belgradesi sembravano cambiati.

CAMPIONATO JUGOSLAVO	
I. Lega	
I RISULTATI	
Dinamo — Proleter	1:1
Partizan — Radnički	7:0
Spartak — Zagreb	2:1
Crvena zvezda — Vojvodina	2:2
Lokomotiva — Zeljeznica	0:1
Hajduk — Vardar	6:0
Sarajevo — BSK	0:2

LA CLASSIFICA	
Dinamo	16 11 3 2 37:25 25
Hajduk	16 9 5 2 41:17 23
BSK	16 11 1 4 40:26 23
Partizan	16 8 3 5 41:22 19
Sarajevo	16 7 4 5 29:19 18
Vojvodina	16 5 8 3 27:20 18
Crvena zv.	16 6 5 5 30:23 17
Spartak	16 7 2 7 34:37 16
Zagreb	16 5 5 6 21:25 15
Proleter	16 5 5 6 19:23 15
Radnički	16 4 2 10 14:25 10
Zeljeznica	16 4 1 11 18:39 9
Vardar	16 2 5 9 13:29 9
Lokomotiva	16 3 1 12 18:42 7

Punti nel vivo da alcune sfracce da parte del pubblico, si gettavano a testa bassa, all'attacco in cerca di migliorare il risultato. Dopo soli dieci minuti di gioco, l'arbitro concedeva a, belgradese un calcio di rigore, che Tasić trasformava in rete con un tiro impa-

ISOLA - PIRANO
8:2 (5:0)

ISOLA. 27 — Saline Pirano e Isola, irriducibili avversari, si sono incontrate domenica sul campo di quest'ultima in una partita amichevole.

In apertura, l'Isola scattava all'attacco e al 6' Zaro intercettava tempestivamente un lungo traversono, battendo il portiere piranese. Immediata la reazione del Saline. Pilepiti però mandava oltre fondo campo un facile pallone e due minuti dopo, al 10', sciupava un'altra ottima occasione. Qui finiva praticamente lo slancio piranese. Infatti all'11' del primo tempo la squadra di casa portava il proprio vantaggio a due goal per opera collettiva di alcuni uomini. Tirava Degrassi, di testa conomiegava Depase, respingeva un terzino piranese, ma Russignan II. colpiva al volo e la palla, rimbalzata sulla traversa, veniva insaccata da Bologna. Due minuti dopo è ancora l'Isola a segnare, per merito di Zaro. Ancora Zaro, al 16', batte sul tempo il portiere dopo esser stato servito magnificamente da Bologna.

Il primo tempo si conclude quindi con un'altra rete a favore dell'Isola. Il guardiano piranese, al 22', respinge di calcio un insidioso pallone, ma la sfera è prontamente raccolta e mandata in rete da Russignan II.

Nel corso di questo primo tempo, dunque, la compagine isolana imponeva incontrastata il proprio gioco. Dal canto suo, il Pirano sciupava qualche buona occasione. Ad onor del vero, va però detto che la squadra mancava di alcuni titolari, sostituiti all'ultimo momento con riserve.

Il secondo tempo, dopo poche battute, sembra volerci riservare qualche sorpresa. Il Pirano pare uscito dal collasso e marciare decisamente per rimontare lo svantaggio. Dopo un discusso goal annullato all'8', Stefani batte due volte consecutive il portiere avversario con due palloni che non fanno una grinza. Siamo al 13' e il 5 a 2 è un risultato che al Pirano appare migliorabile. Ma al 29', per tocco di mano di Dudine, l'arbitro concede una punizione a favore dell'Isola. Batte Depase e la palla si insacca alle spalle di Krušić.

Ormai la sconfitta è scontata. L'Isola si porterà ancora in vantaggio per opera rispettivamente di Degrassi e Depase.

ISOLA: Russignan I, Benvenuto, Tomljanović, Vescoito I, Sorgo, Vascotto II, Bologna, Depase, Zaro, Degrassi, Russignan II.

PIRANO: Krušić, Hvasija, Ciraldi, Bonifacio, Dudine, Puc, Bartole, Stefani, Bernardi, Pilepiti, Cerbac. Esempiare l'arbitraggio di Šćepanović.

CALCIO LOCALE

Campionati distrettuali

CENTRO CAPODISTRIA

Padna — Branik	3:2
Stil — Jadran	2:0
Aurora b — Isola b	6:0

STIL — JADRAN 2:0 (1:0)

STIL: Bertok II, Bole I, Božić, Veržon, Bertok I, Toscan II, Kalligarić, Gregorić II, Della Grave, Gregorić I, Bertok, Klinec.

JADRAN: Gregorić III, Cupin, Bestjak, Toscan I, Toscan II, Kalligarić, Gregorić II, Della Grave, Gregorić I, Bertok, Klinec.

ARBITRO: Oliveri di Capodistria. CAPODISTRIA, 27 — La Stil ha battuto la rivale Jadran in una par-



Prima della partenza, probabilmente l'ultima di quest'anno

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA

Scoglio Olivi - Branik
1:2 (0:1)

BRANIK: Najmilan, Matuš, Volk, Zelenigier, Kavrijan, Slana, Posavec, Hanzel, Blaznik, Vitek, Kramar.

SCOGLIO OLIVI: Pumis, Lorenzin, Banović, Buić, Pavković, Ninčević, Marinović, Vlačić, Mandussi, Drožina, Černjul.

POLA. 27 — Piegati da una modestissima squadra, gli uomini dello Scoglio Olivi alla fine dell'incontro erano depressi. Passarono a testa bassa dinanzi alla tribuna centrale, mentre sui loro visi si poteva leggere lo sgomento e il dolore, ma se avessero alzato il capo e guardato dalla parte degli spettatori che, muti, li osservavano, si sarebbero accorti che in mezzo a tanto sconcerto non erano soli.

Si è cominciato di nuovo con Vlačić alla mezz'ala e Buić mediano destro. Come nelle partite di preparazione, questi due uomini hanno dato cattiva prestazione in un ruolo che assolutamente non è loro. Vlačić ha vagato per il campo alla ricerca di se stesso e Buić ha fatto molta confusione. Era logico quindi che il settore destro e il centro dell'attacco non potessero rendere. Inserire nella formazione due elementi, lasciando fuori Dimitrijević, senza dubbio migliore di Vlačić nel gioco di interno, è stato uno sbaglio. Vlačić, dal momento che Rukter per cause a noi ignote non si allena, schierato nella mediana sarebbe stata una cosa più sensata. Poi, se si vuole Buić in squa-

ultimo fra l'altro, fermava il pallone e respingeva corto anche là dove la situazione avrebbe assolutamente richiesto più energie interventive e allunghe. In genere, poi, i rimandi corti e blu cerchati avrebbero avuto efficacia disponendo di una mediana in grado di assolvere il suo compito di collegamento. Vireversa, riteniamo, che di questa sola Cecad sia per ora in grado di assolvere tale compito.

E' stato pertanto facile per i buiesi, con le mezze ali arretrate e con tutte le mediane in difesa, rompere le maglie blu cerchiate con contropiedi, poggianti particolarmente sulla rapidità e scatto di un Rašić e delle due ali Balos e Gečić coadiuvate talvolta da Mitrović che però domenica non ha reso molto. Come abbiamo detto, in difesa Pešek, Pavloč e Vuković (quest'ultimo per quasi tutto il secondo tempo immobilizzato, dall'ala destra per strappo muscolare) han fatto cose egregie, ripulendo il possibile, seppur confusamente.

Occasioni mancate ce ne sono state da entrambe le parti, ma più nel campo dei blu cerchati. Fra queste un paio di Ongaro II, i buiesi, sono i primi a segnare ad opera di Mitrović al 21'. Un'auto-rete di Drda portava i minatori al pareggio al 15' e poi in vantaggio al 22' ad opera di Paraguna. Con una rete di Rašić al 30' i buiesi chiudevano in pareggio il primo tempo. All'8' della ripresa realizza Rajković per l'Arsia, ma ben presto vengono raggiunti e superati con una rete di Balos al 21' e di Rašić al 28'. Il pareggio del Rudar viene conseguito al 35' da Rajković.

ROVIGNO — PISINO 3:6 (3:1)

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA	
I RISULTATI	
Zeljeznica — Rijeka	0:0
Scoglio Olivi — Branik	1:2
Kladivar — Tekstilac	2:4
Segesta — Ljubljana	2:1
Sibenik — Split	2:2
Borovo — Trešnjevka	2:1

LA CLASSIFICA	
Rijeka	12 6 4 2 11:6 16
Borovo	12 8 0 4 22:13 16
Split	12 7 2 3 21:16 16
Trešnjevka	12 6 3 3 25:12 15
Tekstilac	12 6 3 3 19:16 15
Segesta	12 6 1 5 19:18 13
Ljubljana	12 5 2 5 26:16 12
Branik	12 4 2 6 18:23 10
Scoglio Olivi	12 3 3 6 11:14 9
Zeljeznica	12 4 1 7 17:27 9
Sibenik	12 3 2 7 18:25 8
Kladivar	12 2 1 9 16:37 5

dra costi quel che costi, lo si metta all'ala destra dove in precedenti occasioni si è dimostrato discreto, e non lo si faccia giocare là dove, oltre la volontà, deve possedere anche esperienza, che egli non ha.

Le scorrettezze di Ninčević a Barović (quest'ultimo è stato espulso dall'arbitro all'80') come l'aggrapparsi alle maglie degli avversari quando questi lo superavano è indice di crisi oltre che tecnica e fisica, anche morale. Pure Drožina tentenna e se domenica ha segnato il punto della bandiera e si è lanciato più volte a rete, lo si deve solo alla sua generosità di atleta. Lo abbiamo visto stanco e, se cede lui, dove si va a finire? Anche Pavković attraverso un brutto periodo. Del nuovo centro avanti Mandussi e di Černjul all'ala sinistra non possiamo dir nulla.

Con i giocatori in simili condizioni la sconfitta è perfettamente comprensibile e non è difficile capire la causa delle lacune e delle manchevolezze rilevate nel corso dell'incontro.

SOTTOLEGA ISTRIANA

BUIE - RUDAR
4:4 (2:2)

BUIE, 27 — I biancosardi di Buie possono essere soddisfatti del punto realizzato in questa prima giornata del girone di ritorno poiché la squadra, pur non mancando di combattività, non ha meritato il pareggio.

I minatori arsiani ci hanno infatti notevolmente sorpreso per il gioco veloce, tecnicamente ottimo del loro quintetto, mentre della mediana Tutte e Tančić, ma particolarmente la difesa, hanno deluso. Gobbo, Tančić e Lazarić non sanno intervenire sull'uomo. Quest-

ultimo fra l'altro, fermava il pallone e respingeva corto anche là dove la situazione avrebbe assolutamente richiesto più energie interventive e allunghe. In genere, poi, i rimandi corti e blu cerchati avrebbero avuto efficacia disponendo di una mediana in grado di assolvere il suo compito di collegamento. Vireversa, riteniamo, che di questa sola Cecad sia per ora in grado di assolvere tale compito.

E' stato pertanto facile per i buiesi, con le mezze ali arretrate e con tutte le mediane in difesa, rompere le maglie blu cerchiate con contropiedi, poggianti particolarmente sulla rapidità e scatto di un Rašić e delle due ali Balos e Gečić coadiuvate talvolta da Mitrović che però domenica non ha reso molto. Come abbiamo detto, in difesa Pešek, Pavloč e Vuković (quest'ultimo per quasi tutto il secondo tempo immobilizzato, dall'ala destra per strappo muscolare) han fatto cose egregie, ripulendo il possibile, seppur confusamente.

Occasioni mancate ce ne sono state da entrambe le parti, ma più nel campo dei blu cerchati. Fra queste un paio di Ongaro II, i buiesi, sono i primi a segnare ad opera di Mitrović al 21'. Un'auto-rete di Drda portava i minatori al pareggio al 15' e poi in vantaggio al 22' ad opera di Paraguna. Con una rete di Rašić al 30' i buiesi chiudevano in pareggio il primo tempo. All'8' della ripresa realizza Rajković per l'Arsia, ma ben presto vengono raggiunti e superati con una rete di Balos al 21' e di Rašić al 28'. Il pareggio del Rudar viene conseguito al 35' da Rajković.

Ma l'incidente maggiore toccava questa volta a Dellasanta, il quale, dopo una cinquantina di chilometri di corsa, veniva coinvolto in una disastrosa caduta, dalla quale usciva malconcio, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale di Belgrado, da cui però, dopo un'accurata visita, veniva dimesso.

E' proprio un peccato per Dellasanta, giacché egli aveva dimostrato in quei primi chilometri di gara di essere in vena. Infatti non ha mai abbandonato le prime posizioni. Al momento dell'incidente si trovava a collaborare ad una fuga di una decina di corridori. Dellasanta ha comunque confermato di essere sempre un buon corridore, pericoloso per chiunque, Petrović compreso. Lo aspettiamo al varco per la prossima domenica a Fiume, dove, siamo certi, non ci deluderà.

La vera sorpresa della giornata sono stati i giovanissimi Piciga e Visintin, i quali hanno gareggiato da pari con i più noti campioni del pedale, terminando la gara nelle prime posizioni, che potevano essere ancora migliori se non fosse mancata un po' di quella esperienza nel momento cruciale. Visintin e Piciga hanno pedalato con facilità, scioltezza, senza dar l'impressione di stancarsi, pur

affrontando per la prima volta distanze superiori ai 100 chilometri. Non ci resta che attendersi nelle prove future per ricevere la conferma del loro valore.

Il vincitore, Veselin Petrović non ha bisogno di presentazioni. Non ha fatto che confermare di essere sempre l'alfiere del nostro ciclismo. Egli ha vinto con facilità, da lontano, dominando la gara dal principio alla fine, risolvendola infine con uno dei suoi soliti scatti finali, sufficienti per togliere di mezzo tutti i concorrenti.

Da mettere in rilievo pure la bella prova dei tre fratelli Ješić, Miroslav, Branko e Dragisa, i quali, con intelligenza e forza di volontà, sono riusciti ad assicurare alla propria squadra il primo posto nella classifica finale.

La corsa è stata nel suo complesso agitata dal principio alla fine. Gli scatti si succedevano agli scatti, facendo ogni volta qualche vittima. Nelle prime posizioni primeggiavano sempre Petrović, Dellasanta i fratelli Ješić, Piciga e Bonin, mentre venivano tagliati fuori tutti i componenti del Branik di Manbor, partiti come favoriti.

A pochi chilometri da Belgrado, il gruppo di testa procedeva compatto, tanto che tutti pensavano ad una volata finale. L'ultimo tratto comprende va però una breve ma dura salita, che bastava a far sgretolare il gruppo. Petrović, noto scalatore, non aveva difficoltà ad imporre la propria classe e a superare tutti i compagni di fuga, che finivano staccati nella sua scia.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) VESELIN PETROVIĆ, «Partizan», che ha compiuto i 138,60 chilometri del percorso in 3 ore e 53', alla media oraria di km 35,700; 2) Miroslav Ješić, «Avala», a 7'; 3) Co-



La formazione germanica, campione del mondo

CALCIO INTERNAZIONALE

GERMANIA - ITALIA
DOMANI A STOCCARDA

FIRENZE, 26 — La Commissione tecnica per la nazionale ha reso note le formazioni della squadra A e della rappresentativa Italia-nord che affronteranno l'undici Campione del mondo della Germania occidentale e, rispettivamente Germania sud-est a Stoccarda e a Monaco di Baviera.

La nazionale azzurra si schiererà con Viola, Magnini, Giacomazzi, Chiappella, Ferrario, Moltrasio, Boniperti (cap.), Menegotti, Galli, Pandolfini, Frignani. Riserve saranno Costagliola, Ballacci, Celio, Pivatelli e Pozzan.

La rappresentativa giovanile Italia-nord scenderà in campo con Romano, Rota, Maldini, Morin, Bernasconi (cap.), Orzan, Conti,

Mariani, Bettini, Bacci, Bizzarri.

I due incontri, che avranno luogo domani e rispettivamente dopodomani si presentano oltremodo interessanti e incerti. Pur giocando in casa, la Germania può anche perdere, non potendo disporre di alcuni fra i migliori giocatori che hanno conquistato lo scorso anno in Svizzera il titolo di Campioni del mondo. Tuttavia è sempre temibile e gli azzurri dovranno stare ben attenti per non farsi cogliere da brutte sorprese, tanto più che i germanici sembra siano intenzionati a riscattare, incominciando appunto da Stoccarda, le brutte prove degli ultimi tempi.

La formazione italiana è, press'a poco, quella delle vittorie sull'Argentina e sul Belgio. Uniche varianti: Chiappella a mediano destro e Menegotti a mezzo destro. Il fiorentino e l'udinese (questo ultimo per l'occasione matriicola azzurra) sono stati inseriti al posto di Bergamaschi e Bassetto e la loro presenza sarà certo un buon apporto al gioco della squadra. Tanto più che i due si trovano in condizioni di forma veramente ottime.

A Brno: CECOSLOVACCHIA — AUSTRIA 3:2

A Vienna: AUSTRIA B — CECOSLOVACCHIA B 6:4

Udinese - Odred
2:0 (1:0)

UDINESE: Ceatti, Zorzi, Sant, Szöke, Travagnini, Morelli, Castaldo, Perissinotto, Ros, Bernard, La Forgia.

ODRED: Brezar II. (Filipinčić), Juršić, Klančičar, Zumber, Bergino, Leskov, Krgin, Vorigić, Brezar I., Hočevar, Belcer.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

UDINE, 27 — L'Udinese, largamente incompleta per le assenze di Romano, Bettini e Menegotti, convocati per gli allenamenti della nazionale azzurra, e Pinardi e Azzimonti, tenuti a riposo precauzionale per le loro ministrate condizioni fisiche, ha battuto per 2:0 l'Odred di Lubiana nella partita amichevole di ritorno. Come si ricorderà, l'Udinese aveva perso l'incontro d'andata a Lubiana per 2:1.

La partita, nonostante il terreno in cattive condizioni, ha offerto ai 6 mila spettatori, notevole interesse. Il gioco, veloce e corretto, si è mantenuto sempre a un livello pregevole. All'inizio attaccava l'Odred, ma l'Udinese prendeva poi l'iniziativa e premessa a fondo. Verso la mezz'ora l'Odred aveva un energico ritorno, ma il suo attacco mancava di precisione nelle fasi conclusive. Vorigić, Belcer e Krgin sciupavano alcune buone occasioni. Poi i friuliani riprendevano a attaccare e Brezar II doveva esibire in alcune autentiche prodezze per salvare la rete minacciata. Al 41' Ros segnava il primo goal. Nella ripresa il gioco si manteneva sullo stesso tono. Erano prima gli udinesi a attaccare e al 20' segnavano nuovamente con Ros, in netta posizione di fuori gioco non rilevata dall'arbitro. L'Odred cercava poi di rimontare lo svantaggio, ma un po' l'imprecisione dei suoi avanti e un po' la bravura della difesa friulana, s'incaricavano di rendere sterili gli attacchi dei lubianesi.

Solo dilettanti alle Olimpiadi

BELGRADO, 25 — Il direttivo della Federazione calcistica jugoslava ha deciso che alle Olimpiadi di Melbourne i colori jugoslavi vengano difesi da una formazione di soli dilettanti.

Nella stessa riunione è stato stabilito anche il calendario internazionale della nostra rappresentativa. Gli incontri previsti sono i seguenti:

14 maggio: Jugoslavia B — Saar, 15 maggio: Jugoslavia — Svezia, 29 maggio: Italia — Jugoslavia, 25 giugno: Germania — Jugoslavia (giovanile), 26 giugno: Svizzera — Jugoslavia, 24 settembre: Jugoslavia B — Germania B, 25 settembre: Jugoslavia — Germania, 19 ottobre: Inghilterra B — Jugoslavia B, 19 ottobre: Inghilterra — Jugoslavia, 30 ottobre: Austria — Jugoslavia A e B e giovani, 13 novembre: Francia — Jugoslavia, e Jugoslavia B — Finlandia.

Direttore, LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile, MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria



DELLA SANTA SILVERIO

lić, «Partizan», a 9'; 4) Vuklan, «Vojvodina», a 17'; 5) Ozanić, «Fotokemika», a 20'; 6) Bogović, «Zagreb», a 22'; 7) Branko Ješić, «Avala», a 33'; 8) Laković, «BSK», a 38'; 9) Visintin, «Proleter», a 51'; 10) O'rečki, «Fotokemika», a 57'; 14) Piciga, 27) Bonin, ambedue del «Proleter».

Piciga, arrivato sesto, è stato penalizzato di 4' per infrazione al regolamento, retrocedendo così al 14. posto in classifica.

CLASSIFICA PER SQUADRE

1) «Avala» di Belgrado in 11 ore 47'56"; 2) «Partizan»; 3) «Fotokemika»; 4) «BSK»; 5) «Proleter» di Capodistria.